

# La pagina della donna

## Le donne italiane contro la strage atomica

Articolo di EMILIO SERENI

Tutta l'Italia ha celebrato, nelle settimane scorse, il decimo anniversario della conquista del voto alle donne, che ha segnato una tappa importante sulla via della loro emancipazione e che ha recato un apporto decisivo al progresso democratico del nostro Paese.

Qual'è la parte delle donne italiane in questa grande campagna, italiana e mondiale, contro la preparazione della guerra atomica? Che significa quando, a proposito di questa campagna, parliamo di un impegno delle donne italiane, senza precedenti per la sua ampiezza e per il suo slancio?

Le donne italiane hanno già dato un contributo decisivo alle grandi campagne di pace, in Italia e nel mondo, attorno agli appelli di Stoccolma e di Berlino. Diciassette milioni di firme apposte in Italia in calce a quegli appelli hanno recato un contributo di primo piano a quelle campagne, hanno impedito che, con l'impiego delle armi atomiche in Corea ed in Indocina, quei lontani conflitti diventassero l'inizio di una terza guerra mondiale; hanno permesso che, con l'incontro del Generale a Ginevra, si potesse fine alle ostilità in Asia. Di quei diciassette milioni di firme, oltre la metà furono raccolte, come è noto, dalle donne; ed in riconoscimento di questa parte di primo piano che le donne hanno e debbono avere in ogni campagna di pace, il Comitato nazionale ha deciso che le firme siano raccolte dalle donne su appositi moduli, contraddistinti da una lista celeste, sicché il loro contributo al successo della nuova campagna possa essere esattamente computato, e una nobile gara di emulazione sorga fra le ragazzine.

Ogni donna, certo, comprenderà che questo suo impegno in una grande campagna di pace segna anche un nuovo passo in avanti sulla via della sua emancipazione, oltre che un contributo necessario alla salvezza della sua famiglia. Ma che significa, per ogni donna italiana, dare un contributo senza precedenti all'urgente campagna contro la preparazione di una guerra atomica? Basterà forse che ogni donna, che ieri ha raccolto dieci firme, ne raccolga ora quindici o venti? Basterà forse, per questo, salire più scale, bussare a più porte?

Certo, anche questo è necessario, è indispensabile, per un successo senza precedenti della campagna, ma non basta. Ci vuole uno sforzo di intelligenza e di organizzazione che sia anche esso senza precedenti. Bisogna, in primo luogo, che sia

molto più grande il numero delle donne che nello stabile di casa in casa, raccogliano le firme di tutti coloro che vi abitano. Per un pieno successo della campagna, occorre un numero senza precedenti di donne che raccolgono le firme. Ma non basta neanche questo. Nelle precedenti campagne, certo, le donne dell'UDI hanno dato un contributo veramente decisivo alla raccolta delle firme. Lo devono dare e lo daranno anche questa volta, ne siamo certi. Ma per ottenere un successo veramente nuovo in questa campagna, per ottenere la firma anche di coloro che l'hanno rifiutata ai precedenti Appelli, è necessario che ogni donna dell'UDI, ogni donna militante dei Sindacati unitari, del Partito Comunista o Socialista, dell'ANPI, si preoccupi non solo

di raccogliere l'adesione all'Appello di Vienna delle militanti delle organizzazioni cattoliche, del partito democristiano, della CISL e così via, ma anche di impegnare queste militanti cattoliche a contribuire all'opera comune, per la salvezza dell'Italia e della civiltà, contro la preparazione della guerra atomica, sicché esse stesse diventino attive raccoglitrici di adesioni all'Appello di Vienna nelle loro organizzazioni, nel loro ambiente. Sarà questo l'apporto più importante e più originale che l'Italia, centro del mondo cattolico, potrà recare, ad opera delle donne del nostro Paese, ad una grande campagna mondiale di pace, per il cui pieno successo è necessario realizzare una nuova comunità di intenti fra le donne e gli uomini di ogni credo politico o religioso.



E' Carnevale: anche lui vuole una maschera, ma sembra imbarazzato per la scelta

### L'ASSISTENZA SANITARIA ALLE GESTANTI E ALLE PARTORIENTI NELL'URSS

## Un sussidio alle puerpere per il corredo del neonato

Visita di controllo ogni tre settimane - Le istruzioni per il parto indolore - Le case rionali di maternità - Dopo il parto - La "banca del latte", - Opuscoli sulla gravidanza e l'allevamento del bambino

Nel corso di un mio recente viaggio nell'Unione Sovietica ho avuto modo di rendermi conto dell'organizzazione sanitaria ivi esistente e, quindi, anche dell'assistenza che si pratica alle gestanti e alle partorienti, assistenza che è assai scrupolosa e diffusa con le stesse caratteristiche non solo nelle grandi città, ma anche nei più remoti «colos» delle regioni periferiche.

Alta base dell'assistenza alle gestanti si trovano i poliambulatori, che esistono in ogni fabbrica o ufficio e in ogni quartiere cittadino. Una donna che attende un bimbo può rivolgersi indifferentemente al poliambulatorio del suo luogo di lavoro o a quello del suo quartiere. Lì sarà sottoposta ad una attenta visita medica, iscritta in un apposito registro ed invitata a tornare, per visite di controllo, ogni tre settimane. Se ella non si presenterà spontaneamente, sarà compito del medico responsabile del poliambulatorio autrichiarla e convincerla dell'opportunità di un periodico controllo sanitario. Se la gravidanza procede fisiologicamente, la donna continuerà ad essere assistita dal poliambulatorio cui si è dapprima rivolta e dove, a partire dal settimo mese di gestazione, sarà invitata a partecipare ad una serie di conferenze, con proiezioni, avvisi per tema le più confortevoli del parto indolore. Che cos'è la psicoprofilassi del parto indolore? Come è noto, nell'URSS viene applicato un metodo volto a facilitare il parto e ad abolire le sofferenze che si ritenevano debbano accompagnarla. Tale

metodo - chiamato appunto con il nome sopraindicato - si basa sul concetto che il parto è un fenomeno normale dell'organismo femminile e come tale deve avvenire - nelle donne sane - senza sofferenza.

E' importante sottolineare

### Mori dando alla luce un figlio per mancata assistenza medica

Si è svolto a Venezia in questi giorni un processo contro alcuni medici accusati di omicidio colposo per aver rifiutato la loro assistenza ad una puerpera moriente. Il fatto che ha dato origine a questo processo è accaduto in una notte del gennaio di qualche anno fa. Una donna, Giovanna Visinoni divenne madre, è colta da una emorragia e muore dissanguata perché quella notte a Venezia non si riesce a trovare un medico che possa intervenire per prestare alla povera donna le cure che l'avrebbero sicuramente salvata. Il bambino nato in quella circostanza ha oggi quasi cinque anni. Imputati al processo erano cinque medici, uno dei quali è stato chiamato dal marito della poveretta si rifiutarono di accorrere. Due di essi, riconosciuti colpevoli sono stati condannati. Nella foto qui a sinistra Giovanna Visinoni.

che nell'URSS, grazie a tale metodo, una percentuale del 90% delle donne che si aggira sul 90% riesce a partorire senza sofferenze.

Come dicevamo, dunque, a partire dal settimo mese, le donne sovietiche si recano nei poliambulatori per assistere a

conferenze e per sottoporsi ad appositi esercizi, che faciliteranno poi la nascita del loro bimbo. Per tali lezioni, ogni poliambulatorio è fornito di locali appositi e di personale specializzato.

Se nel corso della gravidanza vengono riscontrati fenomeni patologici, la gestante viene invitata a recarsi alla Casa della maternità del quartiere, che ha una sezione di patologia della gravidanza. Le Case di maternità, in pratica, hanno le funzioni delle nostre cliniche ostetriche-oginecologiche. Il personale, opportunamente selezionato, che lavora in esse è in stretto rapporto con quello dei poliambulatori ed uno specialista di fama si accorge come consulente ogni volta che la sua opera viene richiesta.

Al momento del parto, le donne si recano nella casa della maternità del loro quartiere e vi vengono ricoverate. In bei locali che non accolgono più di tre lettrici per ciascuna. L'assistenza fornita alle partorienti è accuratissima e la sala da parto è provvista di un'attrezzatura moderna, adatta ad ogni eventualità.

Dopo il parto, le mamme sono sottoposte ad una attenta sorveglianza, fino al punto che fin dai primissimi giorni - speciali medici, in grandissima maggioranza a donne, si preoccupano di insegnare loro particolari movimenti ginnastici, atti a restituire in brevissimo spazio di tempo elasticità ai tessuti e ad impedire deformazioni. Alle donne che non hanno latte viene fornito latte umano sterilizzato, ecesso da quelle mamme che ne hanno in

eccezione e raccolto da una speciale organizzazione, nota con il nome di "banca del latte".

Naturalmente, come tutta l'assistenza sanitaria nella URSS, anche l'assistenza alle gestanti e il ricovero nelle Case di maternità sono del tutto gratuiti. Alle madri, anzi, viene fornito un sussidio alla nascita di ogni bambino, sussidio che serve ad affrontare le spese del corredo e di quanto altro occorre al neonato e che è tanto maggiore quanto più numerosi sono i figlioli e quanto meno alto è lo stipendio dei genitori.

Difficilissimi sono gli opuscoli di propaganda igienico-sanitaria posti a disposizione delle future mamme, con una precisa documentazione sulle caratteristiche della gravidanza e del parto e sulle norme igieniche e dietetiche da seguire. Altro tipo di opuscoli che recano consigli di pericuriatura, indicazioni relative all'allattamento e allo svezzamento del bambino, ecc.

In conseguenza dell'aiuto finanziario che si dà alle mamme, anche il parto indolore è reso possibile. Il dolore fisico allatto del parto, della diffusione di una rete vastissima di asili-nido con camere di allattamento e di giardini d'infanzia. In ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere e persino nei grandi maazzini e nei teatri, si può dire che nell'Unione Sovietica il numero dei figli non è limitato da alcuna contingenza e che avere un figlio non rappresenta, come da noi, un problema di difficile soluzione.

Per quella salute di cui si parlò la volta scorsa - che non è soltanto assenza di malattia, ma adeguato sviluppo e fisica felicità - uno dei fattori fondamentali è senza dubbio l'alimentazione. Non si pensi che voglia invadere il campo del medico o dell'igiениста. L'alimentazione ha aspetti che riguardano direttamente l'educazione; e non parlo soltanto del modo di comportarsi a tavola, di quel complesso di regole (non mettere le mani nel piatto, pulirsi la bocca prima di bere, ecc.) che sono indispensabili al vivere civile, ma cose che il bambino si cura troppo spesso non si considera l'importanza: come, per esempio, quella di mangiare quanto è necessario. E' puro pregiudizio credere che un bambino che mangia male, o che mangia poco, tenda in genere a mangiar troppo e che unico dovere di chi li alleva sia quindi di limitare il suo appetito. Invece, è più giusto riconoscere che difficilmente un ragazzo si ammala quando mangia, sia pure in abbondanza, cibi semplici, sani, adatti per lui; si ammala quando mangia, anche in quantità non eccessive, cose che gli fanno male e che dovrebbero essergli normalmente proibite e solo eccezionalmente concesse (come dolci, cibi piccanti, ecc.). Il bambino che mangia facilmente tratto a mangiare e i genitori sono indotti a concedere quanto meno vengono gustati i cibi durante le pasto regolari.

«Il mio Sandro non vuol saperne del caffè e latte al mattino», m'ha detto una madre. «Il più delle volte, dopo aver fatto un macchietto di latte, finisce con l'andare a scuola senza aver preso nulla; e allora gli do dei soldi perché si compri qualcosa per strada e non rimane a stomaco vuoto sino al pomeriggio». Non mi sento di raccomandare questo sistema. Se proprio il ragazzo non può mandar giù il caffè e latte, gli si dia qualche altro tipo di nutriente equivalente (pane e formaggio, frutta), ma non si abbandoni la scelta al suo arbitrio. E si ricordi che, nella maggioranza dei casi, non si tratta di difficoltà nel digerire il latte - alimento fondamentale per il benessere e lo sviluppo del bimbo - ma di semplice caparbia o di fittigianza; per qualche particolare che sfugge agli adulti. Ricordo il caso d'una bambina che rifiutava il latte con ostinazione soltanto perché odiava il pezzetto di banana collocato sulla superficie. Appena la madre se ne rese conto e

### INTERESSANTE PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ART. 144 DEL CODICE CIVILE

## Governmento familiare del marito o decisioni comuni dei coniugi?

Il Codice non si occupa soltanto di controversie familiari - Il parere della moglie non ha valore per la legge - Solo il marito decide della residenza della famiglia

Numero articoli del nostro Codice civile si occupano di noi donne, madri e spose. E' diffusa l'opinione che questi articoli non toccano, in fondo, la grande maggioranza delle donne, le quali certo non ricorrono al Codice civile per i loro rapporti con il marito. Queste - si dice - sono norme che interessano le donne che debbono separarsi legalmente, che fanno intervenire il giudice per eliminare le controversie familiari, non i milioni e milioni di donne semplici che certe cose le risolvono per proprio conto.

L'osservazione è giusta; è evidente che solo di rado vengono applicati rigorosamente, ed è anche vero che, sebbene il marito è il capo della famiglia

ed il parere della moglie non conta niente per la legge, nella realtà poi le cose vanno diversamente. Ma - e questo è quello che ci importa dimostrare - al di là dei casi limite che queste norme contemplano le norme del Codice, anche se non vengono attuate letteralmente, cristallizzano, per il solo fatto di esistere, un costume sociale, un modo di pensare, un atteggiamento che anche se ad esse non fa esplicito riferimento, da esse trae però alle famiglie italiane ne viene influenzata.

### L'art. 144 del C.C.

Rinnovare tali norme perciò significa, non solo abolire leggi che hanno in definitiva scarsa applicazione pratica, ma lottare contro un certo costume per il quale la donna è ancora sottoposta al marito e minorata nell'esplicazione della sua funzione sociale.

### Dice l'art. 144 del C.C.:

«Il marito è il capo della famiglia: la moglie segue in condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno fissare la sua residenza».

Questa è senza dubbio l'affermazione che maggiormente offende la dignità della donna ed è anche quella che più contrasta con il dettato costituzionale e con la consuetudine che ormai quasi non fa più fede a questa norma di condizione civile di lei. Il marito quindi è portato a cedere ai suoi piccoli egoismi che lo spingono di fatto - anche se teoricamente è pronto a sostenere le tesi dell'emancipazione femminile - a sentire come suo diritto il pretendere che la moglie quando lui torna dall'ufficio o dalla fabbrica si trovi a casa, gli faccia trovare l'ambiente abitato, caldo, la tavola apparecchiata, e le sue giustificazioni, esigenze, esplicano il loro iniziativa e ambedue concorrono con la propria volontà alla formazione delle decisioni comuni.

Certo, oggi non sempre avviene che il marito usi del potere di coercizione nei confronti della moglie. Ciò nonostante - direi quasi inconsuetamente - egli viene portato a pensare che è lui che può decidere ciò che la moglie deve o non deve fare. Il marito quindi è portato a cedere ai suoi piccoli egoismi che lo spingono di fatto - anche se teoricamente è pronto a sostenere le tesi dell'emancipazione femminile - a sentire come suo diritto il pretendere che la moglie quando lui torna dall'ufficio o dalla fabbrica si trovi a casa, gli faccia trovare l'ambiente abitato, caldo, la tavola apparecchiata, e le sue giustificazioni, esigenze, esplicano il loro iniziativa e ambedue concorrono con la propria volontà alla formazione delle decisioni comuni.

Questa disposizione così rinnovata, muta il concetto fondamentale che è a base dell'attuale sistema matrimoniale: il marito non è più capo della famiglia, ma nell'ambito di questa, moglie e marito, ciascuno secondo la sua capacità e le sue giustificazioni, esigenze, esplicano il loro iniziativa e ambedue concorrono con la propria volontà alla formazione delle decisioni comuni.

LUIGIANA CASTELLINA

### EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

## Non è facile saperli nutrire

Non si deve frenare il loro appetito ma bisogna saperlo soddisfare con cibi appropriati - Il latte non va sempre bene

Per quella salute di cui si parlò la volta scorsa - che non è soltanto assenza di malattia, ma adeguato sviluppo e fisica felicità - uno dei fattori fondamentali è senza dubbio l'alimentazione. Non si pensi che voglia invadere il campo del medico o dell'igiениста. L'alimentazione ha aspetti che riguardano direttamente l'educazione; e non parlo soltanto del modo di comportarsi a tavola, di quel complesso di regole (non mettere le mani nel piatto, pulirsi la bocca prima di bere, ecc.) che sono indispensabili al vivere civile, ma cose che il bambino si cura troppo spesso non si considera l'importanza: come, per esempio, quella di mangiare quanto è necessario. E' puro pregiudizio credere che un bambino che mangia male, o che mangia poco, tenda in genere a mangiar troppo e che unico dovere di chi li alleva sia quindi di limitare il suo appetito. Invece, è più giusto riconoscere che difficilmente un ragazzo si ammala quando mangia, sia pure in abbondanza, cibi semplici, sani, adatti per lui; si ammala quando mangia, anche in quantità non eccessive, cose che gli fanno male e che dovrebbero essergli normalmente proibite e solo eccezionalmente concesse (come dolci, cibi piccanti, ecc.). Il bambino che mangia facilmente tratto a mangiare e i genitori sono indotti a concedere quanto meno vengono gustati i cibi durante le pasto regolari.

passò il latte in un colino, lo beveva sempre regolarmente; e posso garantire che la storia è vera perché quella bimba ero io. Quanto s'è detto per la coazione matutina - importante elemento che determina spesso lo stato fisico e l'umore di tutta la giornata - vale anche per gli altri pasti. Un altro pregiudizio è che il bambino sappia per istinto quel che gli giova e che si debba quindi lasciargli mangiare quello che vuole. Questo è vero solo sino a un certo punto. Il bimbo non è un animale, è puramente istintivo sui suoi gusti; in lui si fondono elementi psicologici di fantasia, d'imitazione, di contraddizione. Molte volte il bimbo piccolo non mangia abbastanza per pura pigrizia; in questi casi allora pazientemente aiutarlo; e il più grande per noia, perché vuole abbreviare il tempo del pasto e correre a fare qualche altra cosa; in questo caso bisogna cercare d'interromperlo piacevolmente anziché concentrare in quell'ora - come si fa spesso - tutte le lamentele e tutti i rimproveri. In principio sarà forse uno sforzo per una povera donna dai nervi esauriti; ma finirà col risolversi in distensione.

A. MARCHESINI GOBETTI

«Il mio Sandro non vuol saperne del caffè e latte al mattino», m'ha detto una madre. «Il più delle volte, dopo aver fatto un macchietto di latte, finisce con l'andare a scuola senza aver preso nulla; e allora gli do dei soldi perché si compri qualcosa per strada e non rimane a stomaco vuoto sino al pomeriggio». Non mi sento di raccomandare questo sistema. Se proprio il ragazzo non può mandar giù il caffè e latte, gli si dia qualche altro tipo di nutriente equivalente (pane e formaggio, frutta), ma non si abbandoni la scelta al suo arbitrio. E si ricordi che, nella maggioranza dei casi, non si tratta di difficoltà nel digerire il latte - alimento fondamentale per il benessere e lo sviluppo del bimbo - ma di semplice caparbia o di fittigianza; per qualche particolare che sfugge agli adulti. Ricordo il caso d'una bambina che rifiutava il latte con ostinazione soltanto perché odiava il pezzetto di banana collocato sulla superficie. Appena la madre se ne rese conto e

LUIGIANA CASTELLINA

### ABBONATI SUBITO

e fa abbonare i tuoi amici a

### IL CALENDARIO DEL POPOLO

PIETRO INGRAO, direttore

Andrea Pirandello, vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 410/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

Leggete sul «Pioniere» di questa settimana:

Un grande concorso di firme Carnevale per i nostri amici poeti.

## Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N 99

### La vocazione della Volpe

Una volpe scoprì un bel giorno che la sua vera vocazione era quella di fare il fotografo ambulante. Ve la sarete fatta fare voi una fotografia da quella astuta comare? Io, francamente, no. Ed ora vi spiego i motivi.

Dunque, con la sua nuova macchina munita di treppiede e con una bella mostra di fotografie per dimostrare la sua bravura, ecco comare Volpe piazzarsi nei paraggi di un grosso pollaio. Le galline, dietro la rete metallica, si sentivano al sicuro e perciò si fecero più vicine.

«Osservate che belle e artistiche fotografie!» cominciò la Volpe. Questa la feci al gallo Coda-Ferda, quando dovette mandare il suo ritratto alla fidanzata».

«Un, bellissima!» esclamavano ammirate le gallinelle. «Questa la feci ad una famiglia di conigli. Hanno voluto anche l'aureola dietro la testa, perché si tratta di una famiglia molto religiosa; ed io li ho acccontentati. Con la mia macchina posso fotografare tutto quel che si vede, ed anche quello che non si vede!»

Un paio di pollastrelle va-

lente decisero allora di farsi fotografare: «Però vogliamo venire con uno strascico di piume...».

«Certo, certo. E' tutto gratis... Io sono un'artista, una benefattrice, non una commerciante».

Le pollastrelle, vinte dall'entusiasmo, escono gon-

lando dal pollaio e si mettono in posa. La Volpe finge di guardare nella sua macchina: fissa la testa sotto il pannello nero, la ritira fuori, sposta il treppiede, mette a fuoco l'obbiettivo: «Più vicine, prego, e sorridete. Guardate quell'albero a destra. Prontè? Ferme, eh?».

E quando furono abbastanza vicine e ben ferme che parevano di sasso, con un balzo fu loro addosso e ne fece un solo boccone. Poverette!

Era meglio se si contentavano di un disegno fatto alla buona, magari col carbone!

Esopino

### Breve storia della gomma

La gomma, come sapete, si ricava da un albero detto appunto «albero della gomma» oppure, con termine scientifico, connesso brasiliano. Come dice il suo nome, l'albero della gomma si trova soltanto nel Brasile; bisognava andare fino in Brasile per provvedersi di questo prezioso prodotto. Il governo brasiliano aveva anche emanato delle leggi molto severe per impedire che la pianta fosse esportata all'estero.

Ma l'amore per il guadagno è, alle volte, più forte di ogni legge. Un inglese di nome Wickman riuscì, con l'astuzia, a raccogliere in na-

loso molte migliaia di semi della pianta della gomma. Si imbarcò con quel raro bottiglione in Inghilterra, il semino in grandi serre tinte ben riscaldate.

Molti di quei semi germinarono e le piantine furono mandate nei possedimenti inglesi dell'India e della Malesia, dove sono ben presto grandi piantagioni dell'albero della gomma.

Come si ricava la gomma? Non è una tecnica difficile: si fanno alcune incisioni sul tronco dell'albero, da quelle ferite gocciola lentamente un umore denso che viene raccolto in recipienti collocati

al piede della pianta. Questo liquido grezzo viene poi, in appositi stabilimenti, raffinato e trasformato in quella materia che noi tutti conosciamo sotto forma di mille oggetti utili.

La gomma, che si è riusciti a fabbricare anche sinteticamente, è oggi una delle materie prime più importanti dell'industria moderna.

Leggete sul «Pioniere» di questa settimana: Un grande concorso di firme Carnevale per i nostri amici poeti.



### IL VENTO

Il vento è un viaggiatore: viaggia e viaggia dal monte alla spiaggia e mai non sa trovare un posto per riposare. Il vento è un pastorello: le sue pecore e il suo agnello sono le foglie morte. Il vento è un musicista: il suo pianoforte è il bosco intero, con la betulla bianca e il pino nero... Suona, suona e non si stanca, suona una musica senza parole; ma, per chi sa capire, la sua canzone vuol dire: «Via le nuvole, fuori il sole!».

GIAMPICCOLO